

liberal

## MOBYDICK

**Una nuova tendenza  
nel mercato editoriale**



# I LIBRI DEI FIGLI

di Pier Mario Fasanotti

**S**i può dare retta alle percentuali. È sempre buona cosa. Ma le piccole variazioni non spiegano di per sé una tendenza o un'inversione di tendenza. L'editoria per ragazzi in questi ultimi anni dà prova di vivacità ed è la sola a renderci più ottimisti sul numero - faticosamente e modestamente crescente - dei lettori italiani. Se l'editoria rivolta agli adulti, sia di narrativa sia di saggistica, è ancorata al best-seller, alle varie mode, ai testi da cui prende spunti il cinema, quella per i più giovani ha un andamento lineare. I libri per i più piccoli continuano ad avere un soddisfacente boom di vendite, mentre per il ragazzo che frequenta le medie la cosiddetta curva di lettura non smette mai di scendere. Forse per risalire, ma qui le scommesse sono tante e sgangherate. Giovanni Peresson, responsabile dell'ufficio studi dell'Aie (Associazione Italiana Editori) ci ha aiutati a capire:

**Tutto  
è cominciato  
con Harry Potter.  
Da allora, i volumi destinati  
ai teenager vengono condivisi  
con i "grandi". Alla vigilia della Fiera  
della Letteratura per Ragazzi, uno  
sguardo alle nuove proposte,  
sempre più legate  
all'attualità**

«Nelle librerie la mamma sa dove andare, trova cioè spazi dove cercare quel che vuol comprare per il figlio che va alle elementari. Se ci riferiamo ai cosiddetti giovani adulti, al lettore si offre una coloratissima confusione nella quale è difficile districarsi. Servono molto le biblioteche scolastiche, è vero, ma queste sono in pratica affidate al volontariato degli insegnanti (aiutati talvolta dalle famiglie, ma solo talvolta). È un problema di risorse economiche, che fa sì che nel Nord e nel centro d'Italia le cose vadano meglio e più giù invece no. La solita macchia di leopardo». Ma senza alcun dubbio c'è una «verità» che non si può scovare tra i dati di vendita, nudi e crudi, ed è quella che ormai genitori e figli condividono sempre più spesso la lettura.

continua a pagina 2



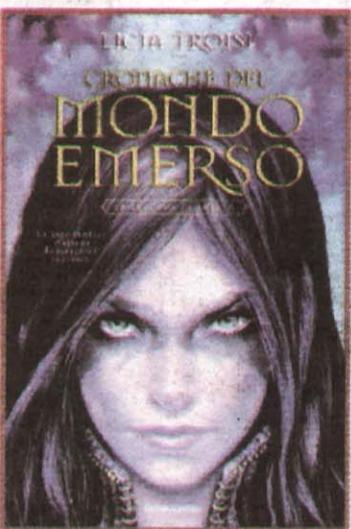
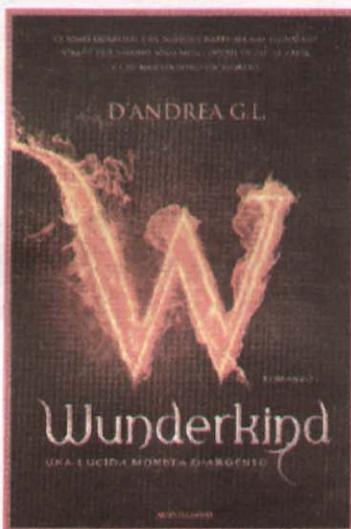
**segue dalla prima**

Riassumendo il fenomeno potremmo usare questo slogan: «Mamma, ti passo questo libro, dimmi che ne pensi». Uso il termine «madre» perché è arcinoto che, salvo rarissime eccezioni, l'uomo, sia che sia padre sia che non lo sia, ha una sconsolante dimestichezza con la lettura. Arrivo a dire che è proprio lui l'esempio più negativo in casa, affascinato o rimbambito dalla televisione, il cellulare attaccato all'orecchio, poco incline a penetrare nel mondo dei sentimenti e quindi anche inabile, o vergognoso, nel sondare le sfumature caratteriali di un personaggio o del figlio stesso. Il fenomeno della condivisione fantastica ha avuto un'accelerata spaventosa con i racconti di Harry Potter (editi da Salani): spesso erano le madri a sottrarre ai figli quei libri, o comunque facevano a gara a chi lo divorava per primo. L'onda ha continuato quando l'editoria nostrana ha avuto il coraggio di scoprire e lanciare autori non stranieri, scoprendo che ce la possiamo fare anche noi, magari senza epigoni di streghe e di magie, certamente con draghi, mostri, fondali terrifici, fantasmi e vampiri. È il caso di Licia Troisi, trentenne ricercatrice del centro di Fisica a Frascati, ormai bestsellerista con *Le cronache del mondo emerso*: la Mondadori vende i suoi libri a suon di centinaia di migliaia di copie. Lo stesso vale per Gregor Paolini (Rizzoli), giovanissimo italo americano, o per Jerry Spinelli, diventato noto con *La schiappa* (Mondadori).

**Da segnalare** il recentissimo *Wunderkind* di D'Andrea G.L. (Mondadori). È scritto molto bene (da un autore nato a Bolzano nel 1979) ed è la nebbiosa storia ambientata a Parigi di una moneta d'argento che sconvolge la vita di un certo Caius Strass. Metafora della lotta tra il bene e il male, ma anche di un destino che si materializza in un affascinante e tenebroso quartiere, il Dent de Nuit, mai segnalato da alcuna mappa. Trame, colpi di scena, impulsi a uccidere e a nascondersi: tutti bene inseriti in una grande città «dal cuore infetto». Mi sorprende-

rebbe che nessun produttore cinematografico sfruttasse questo canovaccio. O che qualche cartoonista non si ispirasse a quelle atmosfere così sulfuree. Il 23 di questo mese si aprirà la Fiera della Letteratura per Ragazzi di Bologna. Non aspettatevi iniziative roboanti o lanci di grandi novità. La manifestazione, da qualche anno a questa parte, è tornata alla sua vecchia peculiarità, ossia a terreno di incontro tra *businessmen* dell'editoria specializzata. Ci saranno come al solito tavoli pieni di libri, qualche dibattito e poco di più. Non è una critica acida, ma un dato di fatto: «Ormai abbiamo inventato tutto e il contrario di tutto» dice Giovanni Peresson. «La tecnologia applicata al libro non può sfornare tante novità in tempi brevissimi».

**Un'altra tendenza** non di poco conto, e legata a quella che ho appena segnalato, è il romanzo che contiene in sé un qualche impegno sociale, un'attenzione marcata per l'attualità, i temi più scottanti del nostro vivere in comune come la coabitazione con lo straniero. L'esempio di ottima scrittura ancorata al presente così pulsante e contraddittorio viene da Silvia Roncaglia. Appena edito da Fanucci è il suo *Perché mai è diversa questa sera?*: intreccio di amori adolescenziali, ma non solo. Vicenda che ingloba, e non solo lambisce, la questione del razzismo. Per oltre metà libro la protagonista s'imbatte in quesiti che le saranno spiegati da un adulto. Helmut, uno dei protagonisti, ha un tatuaggio runico sul braccio. Segno di lingua nordica, precisamente germanica, già oggetto di interesse da parte di quel visionario e ignorante di Hitler. Che c'entra il numero 88, si chiede la ragazza. Gli *skinheads* neo-nazisti si definiscono *Skin 88*: il doppio otto indica una doppia «H», che è l'ottava lettera dell'alfabeto latino. Insomma, altro non significa che *Heil Hitler*. Più avanti si assiste al pestaggio di un eritreo, a «lavori sporchi» compiuti da ragazzi fanatici. È l'orrore quotidiano, che conosciamo bene leggendo i giornali.



È sempre l'editore Fanucci a insistere su storie che riguardano l'ombra che il passato getta sulla nostra quotidianità. Nel *Confine d'Ambr* Paola Zannoner ripercorre le dolorose tappe della giovanissima Anneli, in una Finlandia che prima combatte contro i nazisti e subito dopo cerca di respingere l'attacco dei sovietici. Ideali, spionaggio, amori: tutto in un contesto storico che non può non affascinare il giovane lettore. Il quale - e tutti i genitori lo sanno bene - comincia ad avvertire il fruscio della curiosità storica quando il programma scolastico s'avvicina alla seconda guerra mondiale, ai grandi totalitarismi, alle tragedie che ci hanno resi più che barbari. E su questo filone s'inserisce il racconto di Robert Muller, *Il mondo quell'estate* (Mondadori Junior), la storia di un ragazzo per metà ebreo nella Berlino del 1936, anno dei giochi olimpici, il quale vorrebbe essere accettato dai compagni e avere il mitico pugnale che simboleggia l'appartenenza a «Sangue e Onore». Le sue radici non hanno liberi spazi in un paese invaso dall'odio e dalle suggestioni. E così la storia del mondo sconvolge la storia intima di una giovane creatura. Ma c'è anche uno splendido libro edito da E/L e scritto dalla raffinatissima Paola Capriolo, dedicato alla vita di Indira Gandhi. L'autrice salta a piè pari il rischio della noia che spesso accompagna le biografie dei grandi personaggi. Lo fa da narratrice, mai pedante, sempre attenta al contorno sociale in cui una donna diventò primo ministro del paese democratico più popoloso del mondo.

**Poi ci sono** le problematiche inerenti alle dinamiche familiari. È di questo che parla Armin Greder in *La città* (Orecchio Acerbo editore). Una favola sul rapporto tra madre e figlio, in cui alla morte della madre corrisponde la crescita del figlio. Scrittura scarna e incisiva. «La città - dice l'autore - ha a che fare con la paura della vita, con l'egoismo che rende ciechi e con l'incapacità di lasciar andare colui che si ama di più». Elegante è il libro di Fabian Negrin

(*L'amore t'attende*, dello stesso editore). Scritto in italiano e in inglese, tratta di una materia scabrosa ma non da escludere a priori: l'eroticismo tra i ragazzi. C'è raffinatezza, c'è poesia: quel che si dovrebbe insegnare ai nostri figli. Di tono leggero, e divertente, è *Gita di distruzione* di Francesca Longo (E/L editore), che tuttavia affronta con impegno il limite tra lecito e illecito, tra piacere e distruzione. Confini che per gli adolescenti sono sempre molto vaghi, soprattutto se la nuova generazione si trova dinanzi a grossolane contraddizioni della vecchia generazione, che spesso predica bene e, come si suol dire, razzola male.

**Innovativo** e proprio adatto a una lettura a due, o a tre o a quattro, l'ultimo prodotto della casa editrice San Paolo, intitolato *Cercasi antenato* (di Lorenza Cingoli e Niccolò Barbiero). Al centro la famiglia. L'intenzione è quella di scoprirla attraverso un ameno gioco di memoria e di testimonianze, alcune da cercare e quindi in questo senso si favorisce la sempre meno usuale trasmissione dei ricordi da padri a figli, da nonni a nipoti. Nella sua introduzione, la psicologa Maria Rita Parsi spiega bene l'importanza educativa del libro, mai disgiunta dall'aspetto ludico: «La ricerca delle proprie radici può essere un gioco, un "serissimo" gioco che permetta al bambino (e a noi adulti) di esplorare e camminare a ritroso nel tempo. Si possono così "digerire" concetti fondamentali come la famiglia allargata e il primato dei vincoli d'amore, oltre che di quelli di sangue». Per i più piccoli c'è un gioiello editoriale che sta avendo un ottimo riscontro di vendite (e questo testimonia che le famiglie non sono poi così culturalmente distratte): *Quante tante donne*, di Anna Sarfatti. Il sottotitolo recita così: *Le pari opportunità spiegate ai bambini*. C'è una filastrocca dedicata alla badante, ironica e delicata, c'è una poesiole che ha come protagonista una «sindaca», impegnatissima a far contenti anziani e giovanissimi. Non manca la ragazza che vorrebbe giocare a pallone. Nella Nazionale, ovviamente.